

Il piano della Camera: stipendi dimezzati e contributi ridotti ai deputati

Ecco i tagli ai rimborsi degli onorevoli

■ I deputati potrebbero avere presto stipendi dimezzati e rimborsi più bassi. Alla fine di marzo l'ufficio di presidenza della Camera discuterà tutta una serie di riduzioni dei contributi che incassano ogni mese gli onorevoli. Non solo. Il numero uno di Montecitorio,

Roberto Fico, sta lavorando per definire nuovi contratti per gli assistenti parlamentari. Attualmente i deputati ottengono 5 mila euro netti di stipendio al mese e più di 7 mila di rimborsi a forfait.

Di Majo → a pagina 3

Pronti i tagli ai rimborsi dei deputati

Il piano di Fico Addio alle indennità di funzione e riduzione della diaria
Cambiano i contratti per gli assistenti: saranno «assunti» dalla Camera

Taxi

Tremila euro ogni tre mesi per arrivare dall'aeroporto a casa

Telefono

Agli onorevoli 1.200 euro all'anno per pagare la bolletta

10

Mila euro
È lo stipendio degli onorevoli. Il M5S punta a dimezzarlo

7

Mila
I contributi per gli onorevoli per diaria e spese

630

Deputati
La maggioranza gialloverde ne vorrebbe solo 400

Alberto Di Majo
a.dimajo@iltempo.it

■ I deputati potrebbero avere presto stipendi dimezzati e rimborsi più bassi. Alla fine di marzo l'ufficio di presidenza della Camera discuterà tutta una serie di riduzioni dei contributi che incassano ogni mese gli onorevoli. Non solo. Il numero uno di Montecitorio, Roberto Fico, sta lavorando per definire nuovi contratti per gli assistenti parlamentari.

Andiamo con ordine. L'«indennità parlamentare», cioè lo stipendio dei deputati, si può modificare soltanto con una legge. Proprio per questo il gruppo del M5S ha già presentato una proposta che prevede di dimezzare la somma. Attualmente gli onorevoli ottengono più di dieci mila euro lordi al mese (5 mila netti): con la nuova norma diventerebbero 2.500. Ma ancora manca l'intesa con la Lega.

Poi ci sono i «rimborsi», più di nome che di fatto, visto che soltanto 1.845 euro al mese vengono erogati a ogni deputato dopo la presentazione delle ricevute. Per il resto si tratta di somme a forfait. C'è innanzitutto la diaria, che serve a pagare le spese di soggiorno a Roma: 3.503,11 euro al mese. La prendono, anche se non si capisce perché, pure gli onorevoli eletti e residenti nella Capitale. Questi contributi verrebbero ridotti almeno

del 20%, anche se ancora non è stata definita una cifra precisa, visto che sarà legata al taglio dell'indennità. Negli ultimi anni è stato deciso che la somma è decurtata di 206,58 euro per ogni giorno di assenza del deputato dalle sedute dell'assemblea. Ma solo se si tratta di votazioni con il procedimento elettronico e se il deputato è assente al 70% di queste e, comunque, prima di togliergli il contributo deve esserci l'ok del capogruppo.

Verranno ridotte le spese «per l'esercizio del mandato»: 1.845 euro al mese che attualmente ogni onorevole ha a disposizione per pagare convegni, pubblicazioni o altro. Cambierà la disciplina per assumere gli assistenti (i leggendari «portaborse»): oggi vengono contrattualizzati e pagati direttamente dal parlamentare con cui lavorano, il quale riceve il contributo dagli uffici di Montecitorio. Saranno invece regolarizzati dalla Camera che provvederà a retribuirli. Si tratta del modello già applicato nelle istituzioni europee e in gran parte dei parlamenti stranieri. Infine, ci sono le indennità di funzione. Oltre allo stipendio e ai rimborsi, in-



fatti, i parlamentari che ricoprono cariche particolari rice-

vono altri soldi: il presidente della Camera 4 mila euro, i vice 3 mila, i questori più di 3 mila euro al mese, e così via. I 5 Stelle hanno deciso già dalla scorsa legislatura di rinunciarcisi interamente (lo stesso, o in parte, hanno fatto alcuni esponenti degli altri partiti).

Infine i deputati hanno delle tessere per poter viaggiare gratis su treni, aerei e navi sul territorio nazionale. Hanno anche a disposizione una somma rilevante per prendere i taxi. Il regolamento prevede infatti che «per i trasferimenti dal luogo di residenza all'aeroporto più vicino e tra l'aeroporto di Roma-Fiumicino e Montecitorio» ci sia «un rimborso spese trimestrale pari a 3.323,70 euro, per il deputato che deve percorrere fino a 100 km per raggiungere l'aeroporto più vicino al luogo di residenza, e a 3.995,10 euro se la distanza da percorrere è superiore a 100 km». Questo «rimborso» potrebbe essere diminuito, come anche il capitolo «spese telefoniche»: gli onorevoli ottengono 1.200 euro all'anno. Una somma generosa, considerate le tariffe di tutte le compagnie telefoniche.

